

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2023

FJALĚ 言葉 SŌZ HITZA RIJEČ PAROLA PULONG 𐌱𐌿𐌰𐌿𐌳𐌹𐌳𐌹 LA RIJEČ SLOVO 𐌷𐌹𐌳𐌹 WORD VORTO SŌMA SANA MOT WURD
PALABRA 단어 BESEDA NYA PERKATAAN WORT MO KALM 𐌷𐌹𐌳𐌹 LO LUS SZŌ ORD OKWU KATA FOCAL TEMBUNG BĒJE SERMO
CĤOBO SALITA ABEH VORTO SANA KUFU 𐌷𐌹𐌳𐌹 𐌷𐌹𐌳𐌹 NY KELMA KUFU 𐌷𐌹𐌳𐌹 𐌷𐌹𐌳𐌹 MAWU SLOWO PALAVRA CUVĀNT UFU
OG3 LEMTSOE SHOKO SLOVO BESEDA EREY 𐌷𐌹𐌳𐌹 𐌷𐌹𐌳𐌹 LENTŠU 𐌷𐌹𐌳𐌹 𐌷𐌹𐌳𐌹 BECAP MENO 𐌷𐌹𐌳𐌹 𐌷𐌹𐌳𐌹 SOZ IZWI WORD 𐌷𐌹𐌳𐌹 𐌷𐌹𐌳𐌹 FACAL PEY
KALPIMA SANA KUFU KELIME FJAL 𐌷𐌹𐌳𐌹 𐌷𐌹𐌳𐌹 BESEDA NYA WOORD 𐌷𐌹𐌳𐌹 𐌷𐌹𐌳𐌹 CUVĀNT SLOWO IZWI THUMAL

PAROLA

OFF THE WALL

**11 LUGLIO, MARTEDÌ
CHIESA DI SAN FRANCESCO, ASCIANO
ORE 21.30**

LE VEGLIE DI SIENA

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"GUIDO CHIGI SARACINI"**

Lorenzo Donati direttore

*In collaborazione con Associazione Asciano Suoni Arti
e Culture, con l'Opera della Metropolitana e
l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Agostino Agazzari

Siena 1578 - 1640

da *Musici concentus*, liber primus (1602)

n.4 Jerusalem plantabis

per coro a cinque voci

Jubilate Deo

per coro a cinque voci

Omnes Gentes

per coro a sei voci

da *Promptuarium musicum, pars prima* (1611)

n.75 Tristis est anima mea

per doppio coro

Venite et videte

per doppio coro

Orazio Vecchi

Modena 1550 - 1605

Le Veglie di Siena (1604)

overo i varii humori della musica moderna

a tre, quattro, cinque e sei voci

Parte Prima

Prima proposta Imitazione del siciliano

Seconda proposta Imitazione della villanella

Terza proposta Imitazione del tedesco

Quinta proposta Imitazione del francese

Sesta proposta Imitazione del veneziano

Chiusa del giuoco

TESTI

Jerusalem plantabis

Jerusalem, plantabis vineam
in montibus tuis.

Exsultabis et gaudebis
quoniam dies Domini veniet.
Surge, Sion, laetare, Jacob,
quia de medio gentium
Salvator tuus veniet.

Jubilate Deo

Jubilate Deo, omnis terra,
cantate et exsultate et psallite.

Venite et audite,
et narrabo vobis omnes, qui timetis Deum,
quanta fecit Dominus animae meae.

Omnes gentes

Omnes gentes plaudite manibus,
iubilare Deo in voce exsultationis.
Quoniam Dominus excelsus, terribilis,
rex magnus super omnem terram.
Subiecit populos nobis,
et gentes sub pedibus nostris.
Elegit nobis haereditatem suam,
speciem Jacob quam dilexit.
Ascendit Deus in iubilo,
et Dominus in voce tubae.
Psallite Deo nostro, psallite,
psallite regi nostro, psallite.

Tristis est anima mea

Tristis est anima mea
usque ad mortem:
sustinete hic, et vigilate mecum:
nunc videbitis turbam,
quæ circumdabit me:
Vos fugam capietis,
et ego vadam immolari pro vobis.

Venite et videte

Venite et videte opera Domini
terribilis in consiliis super filios hominum.
Qui convertit mare in aridam,
in flumine pertransibunt pede.
Ibi laetabimur in ipso.
Qui dominatur in virtute sua in aeternum,
oculi eius super gentes respiciunt.
Qui exasperant non exalcentur in semetipsis.

Le Veglie di Siena *di Stefano Jacoviello*

Nel 1561 Siena era caduta sotto il dominio fiorentino da qualche anno, dopo una strenua resistenza che aveva portato il governo repubblicano a spostarsi a Montalcino fino alla resa di Radicofani.

Eppure, in una corrispondenza al Senato veneziano di quell'anno si menziona come i Senesi fossero "molto accomodati e tutti hanno del suo, e non attesero mai ad industrie alcune, se non a quelle dell'agricolture". La popolazione era abituata a vivere "delicatissimamente", e le donne si presentavano "tutte piene di spirito e di lusso". Sul finire del secolo la popolazione era già risalita intorno ai 25.000 abitanti.

«Nei passaggi per Siena di Montaigne (1580-1581) ed in quello del viaggiatore Moryson (1594), non si avvertono più infatti note di depressione. [...] "In tutta Italia non c'è luogo più bello, dove vivere, dello Stato di Firenze, e in particolare della dolcissima città di Siena. I cittadini di questo luogo sono oltremodo cortesi e danno molti ricevimenti pubblici dove danzano le giovani e le fanciulle e dove s'usano aprire le porte ai cittadini e ai forestieri... La nostra locandiera a Siena ci forniva biancheria pulita sia per il letto che per altri usi, cambiandola spesso; ci dava l'uso di una grande camera, di un buon letto, con rivestimento a baldacchino di cui cambiava spesso la biancheria, ed inoltre provvedeva a prepararci con cura il cibo; e per tutto questo ognuno pagava non più di tre giulii» (A. Brillì, *Viaggiatori stranieri in terra di Siena*, De Luca, Siena 1986, cit. in Luciano Berti, "Siena postrepubblicana e le sue veglie", in numero unico 48° settimana Musicale Senese 1991 pg.131)

Nel complesso quadro del Granducato mediceo, la città manteneva dunque un suo ruolo, una sua specificità e autonomia. «L'Università di Siena fu ben riordinata e abbastanza protetta. Dal 1588 Ferdinando I vi istituì la prima cattedra di lingua "toscana" in Italia, specie per soddisfare gli studenti tedeschi che preferivano quell'ateneo».

Lo stile di vita della Siena postrepubblicana veniva ottimamente rappresentato dalla serie di mondanità che la città offriva ai suoi residenti e agli avventori. Nel 1572 Girolamo Bargagli pubblica un libro che sarebbe stato ristampato più volte per l'enorme successo. Si tratta del Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si usano di fare, dedicato a Isabella Medici-Orsini: «rivendicazione di raffinatezza dei giochi di società in uso per il carnevale senese, minuta catalogazione e descrizione di essi (ci sono giochi di spirito, d'ingegno, di scherzo, di piacevolezza); e con l'ansia che quella futile ma fine consuetudine con si perda: "le spiritose vegghie... vo dubitando che per l'avvenire non siano i nostri concittadini più tosto per contemplarle depinte in carta, che vederle più nella bella e vera effigie loro". (idem)

Ma grazie anche a lui, quei giuochi "nelle Veglie Sanesi, che sono a tutte le Nazioni notissime" restavano una specialità locale assai apprezzata. Ed erano dei giuochi consistenti in una autentica bravura dialettica, come le questioni d'amore riportate da Scipione Bargagli, fratello di Girolamo, nei suoi Trattenimenti, immaginati come svago di una brigata negli ultimi giorni di carnevale del 1554 nella Siena oppressa dall'assedio di Cosimo de' Medici.

Anche durante la prima visita di Cosimo II a Siena (1611) alla presenza della corte "fu fatto da essi sanesi un gioco nominato fra loro lo spiritaccio... di be' detti e di be' motti da li gentiluomini et gentildonne sanesi: veramente gioco bellissimo et da persone vertuose, che durò per l'ispazio di d'ore due" (Diario di Corte del Tinghi, cit. in idem).

In quell'ambiente dedito agli intrattenimenti divertenti e colti, ben lontano dal destino crepuscolare che si può facilmente immaginare per una città dal passato glorioso ormai apparentemente concluso, Orazio Vecchi ambienta le sue *Veglie di Siena, ovvero i vari humorii della musica moderna* (Venezia, Gardano 1604), ristampate l'anno dopo a Norimberga come *Noctes ludicrae*.

Modenese, nato nel 1550, Vecchi è una personalità in vista nel panorama musicale in transizione fra il rinascimento e le novità del gusto barocco. Compositore dottissimo, formatosi nell'ambiente benedettino, a lui è stata commissionata la revisione del Graduale Romano dopo il Concilio di Trento.

Nel 1571 viene reclutato come tenore nella cappella del Duomo di Siena. Sembra ci sia rimasto per qualche anno, il tempo necessario per gustare il fascino di quei divertimenti e fornirne un magnifico ritratto in quella che è fra le sue ultime opere prima di morire nel 1605.

Nella prefazione alle *Veglie*, Vecchi dichiara di aver voluto unire "il piacevole col grave; che pure sono correlativi insieme come padre e figlio", riprendendo l'idea della commistione stilistica cara al Pietro Bembo delle *Prose della volgar lingua* (1525). Se i fiorentini mirano al recupero del dramma antico, focalizzando i loro interessi sul potere espressivo della monodia, Vecchi resta un alfiere dello stile polifonico madrigalístico. Dimostra di saper tenere sotto controllo ogni sfumatura di quella maniera musicale giunta alla sua estrema maturità, tanto da riuscire ad ottenere effetti comici e passionali giocando sull'incrocio fra la complessa varietà metrica del testo poetico e i riferimenti popolareschi all'universo della *Commedia dell'Arte*, compreso il ricorso al grammelot.

Alcuni critici contemporanei rimproverano a Vecchi di “frammettere la musica ridicola con la grave”, ma è sua intenzione dimostrare che non c’è divario di importanza fra generi come non ce n’è fra musica e poesia. La gravità dell’argomento poetico può essere trattata in ogni modo, purché colpisca l’ascoltatore. Nell’ottica del divertimento rinascimentale di cui le Veglie sono eredi, difatti, non ci sono spettatori: tutti partecipano egualmente all’esecuzione. Ma all’alba del Seicento i circoli aristocratici delle corti vengono sostituiti dai membri delle Accademie, e i codici cavallereschi lasciano la scena alle loro contraffazioni e parodie.

La prima delle Veglie, che ascolteremo in buona parte nell’esecuzione del Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini” diretto da Lorenzo Donati, si apre proprio con il gioco delle imitazioni: il principe, conduttore della tenzone, invita i partecipanti, cavalieri e dame, a rappresentare i modi e gli affetti di “un siciliano d’amore insano”, di “una contadinella che si creda fra l’altre la più bella”, di un “tedesco italianato” che mescola il vizio del bere con il desiderio della dolce vita in compagnia, di un “francese ostinato che si ritrovi in amoroso stato”, di un veneziano che sia capace di persuadere le dame a seguirlo in nella patria dei piaceri. Il gioco si svolge di notte intorno a un fuoco, secondo la consuetudine agreste, e dura fino al cantar del gallo, quando il principe invita a concludere e andare a dormire.

I giocatori sono membri dell’Accademia degli Intronati, fondata a Siena nel 1525, e hanno soprannomi curiosi come lo Stordito, il Frastagliato, il Sodo, il Giocoso, a cui si affiancano le dame Laura, Emilia, e la bellissima Giulia, a cui viene richiesta l’ultima esibizione, la più apprezzata. Ad ogni imitazione segue un “applauso” da parte della compagnia divertita dalla sagacia dei ritratti in rima. Attraversando l’Europa per mezzo degli scambi fra ambienti accademici, presto questi giochi si trasferiranno nel circolo parigino di cicisbei tratteggiati con spietata ironia dai portrait di Mademoiselle Madeleine de Scudéry.

Accademico Intronato era anche Agostino Agazzari, compositore senese della generazione successiva a quella di Orazio Vecchi, innovatore del Sonare sopra il basso con tutti li stromenti e dell'uso loro nel concerto (Falcini, Siena 1607). Dopo essere stato nominato Praefectus musicae al Collegio Germanico di Roma, posizione prima ricoperta da Tomas Luis de Victoria, nel 1607 torna a Siena per divenire organista e Maestro di Cappella del Duomo, fino alla fine dei suoi giorni nel 1640.

Agazzari è una figura importante della transizione fra rinascimento e barocco, con una straordinaria particolarità: maestro della retorica musicale della sua epoca, mostra uno stile conservatore nella produzione polifonica profana, quanto invece si spinge nella sperimentazione di nuove forme di espressività nell'ambito della musica sacra. Di questo ci darà saggio il repertorio selezionato da Lorenzo Donati per questo concerto che all'insegna del confronto fra figure monumentali della storia musicale senese costruisce un legame fra il Chigiana International Festival & Summer Academy e l'Asciano Suono Festival, giunto nel 2023 alla sua seconda edizione.

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI"

Soprani

Maria Chiara Ardolino
Susanna Coppotelli
Marta Dziubinska
Letizia Egaddi
Aurora Elia
Sara Mazzanti

Contralti

Chiara Casiraghi
Francesca Crea
Caroline Voyat

Tenori

Alessio Chiappesi
Luigi Tinto
Federico Viola
Massimo Zulpo

Bassi

Silvio De Cristofaro
Sandro Degl'Innocenti
Roberto Gelosa
Gianmarco Scalici

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico luci

PIER MARCO LUNGHI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di
Enegan
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



Comune di Sovicille



Comune di Castellina
in Chianti



Comune di
Sinalunga



Comune di
San Gimignano



Comune di
Rapolano Terme



Comune di
Colle val d'Elsa



Comune di
Castelnuovo
Berardenga



Comune di
Radicondoli



radioarte

inner room
of visual art



WWW.CHIGIANA.ORG

